

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 8
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Tutta l'attenzione del mondo politico è rivolta in questi giorni alla missione d'Ignatieff, intorno allo scopo della quale corrono svariatissime congetture.

Dalle ingenue supposizioni della France, la quale insiste nel voler far credere che il diplomatico russo abbia intrapreso il suo viaggio per curarsi di una malattia d'occhi, fino a quelle di altri giornali francesi, che vanno almanaccando sopra una possibile alleanza franco-russa, se ne spacciano di tutti i colori; ma crediamo che nessuno possa vantarsi con fondamento di conoscere quali siano le precise istruzioni che Ignatieff ha ricevuto dal suo gabinetto quando fu mandato presso le Corti d'Europa.

Almeno converrebbe aver assistito al colloquio che hanno avuto insieme Ignatieff e Décazes, ma non sarà così facile conoscere le idee che i due uomini di Stato si sono scambiate.

Vi è chi pretende che la Russia, vedendo l'impossibilità di vincere la diffidenza dell'Inghilterra, faccia nuovi tentativi presso la Germania per averla in suo favore.

Si osserva infatti che i giornali russi hanno improvvisamente calmato le loro declamazioni panslaviste, che riuscivano tanto ingrate alle orecchie dei tedeschi; ma non possiamo prevedere quali conseguenze avrà questa nuova evoluzione della Russia, né se la Germania si lascerà indurre a prestare al suo alleato un concorso attivo, dal quale finora si è mostrata così aliena. Non è ancora lontano abbastanza, per poter essere dimen-

tato, il giorno nel quale Bismark ha detto che la questione d'oriente non valeva, agli occhi della Germania, la pena che un soldato di Pomerania vi cimentasse la sua pelle.

Chi sa? Forse, dopo la visita di Ignatieff, a Berlino si è cambiato parere, e forse la pelle del soldato di Pomerania non sembra più un sacrificio troppo doloroso per la prospettiva di giocare nella questione una gran parte.

Un'alleanza germano russa non potrebbe avere altre conseguenze che la partecipazione della Germania ad una guerra contro i turchi. Potrebbe pur darsi che in cambio di una neutralità durante la guerra, la Russia concedesse alla Germania la licenza di far ciò che vuole in Europa.

Coloro i quali sostenevano che la Germania è una garanzia di pace per il mondo avranno forse, in un avvenire non molto tardo, motivo di ricredersi.

Stiamo intanto a vedere.

Al posto di Changarnier, il Senato di Francia nominò senatore inamovibile, con 142 voti, Dupuy Lome, bonapartista, contro André, repubblicano moderato, che n'ebbe 140. La vittoria fu dunque disputata palmo a palmo, e rimase infine a quel partito, che i Cagliostro di Francia e di altri paesi, dicevano morto da un pezzo.

Esso è vivo, e quanto più va ripigliando vigore ce ne rallegriamo non solo per i nostri vicini, ma per la soddisfazione che deve provare ognuno vedendo almeno in una parte d'Europa, il sentimento pubblico rivolgersi di nuovo a quegli uomini e a quelle idee, che furono per tanti

anni una garanzia dell'onore politico e della dignità di tutti. Chi sa? Il buon esempio, come fra gli individui, può giovare anche fra le nazioni; è una delle poche, ma poche speranze che ci restano.

UNA RIFORMA URGENTE

Nelle ultime discussioni parlamentari si trattò assai diffusamente, se non dottamente e opportunamente, la questione della riforma elettorale, che provocò perfino una votazione per appello nominale, facile soddisfazione che l'onorevole ministro dell'interno volle procacciarsi e che non ebbe alcuna importanza politica.

Non intendiamo ora sollevare la questione dell'estensione del suffragio che in giuste proporzioni non v'è persona intelligente disposta ad oppugnare. Abbiamo più volte espresso in questo grave argomento i nostri convincimenti e in quanto alle idee che il partito moderato professa sulla questione, ci piace notare che lo stesso onor. Bertani, non sospetto di benevolenza per i moderati, rendeva loro giustizia colla sua recente lettera al *Diritto*, affermando che l'avvenimento al potere della sinistra ha avuto per risultato di ritardare una riforma, sulla quale aveva già presentata alla Camera una bella relazione l'onor. Righi, deputato di Bardolino.

Quella riforma, impedita dalla mutazione ministeriale, avrebbe prodotto l'aumento del numero degli elettori politici, mercè il ribasso dell'età, e a quest'ora il suffragio avrebbe avuto una estensione non indifferente.

Col Ministero attuale, o la riforma

non verrà mai proposta o verrà proposta sopra basi irrazionali, se dobbiamo arguirle dalle altre mancate promesse del gabinetto o dai progetti da esso presentati e specialmente da quello sulle incompatibilità parlamentari, che il Taiani ha definito attentato alla scienza, alla logica e alla morale.

Noi vogliamo ora richiamare l'attenzione pubblica sopra un'osservazione che l'illustre Minghetti faceva nella seduta del 28 febbraio colle seguenti parole:

«Io credo che nella questione elettorale vi erano tre questioni principali, una urgentissima, ed era quella che riguardava la sincerità dello scrutinio poichè reclami da molte parti del Regno sono venuti per la facile e frequente falsificazione dei risultati del voto.»

A noi sembra che gravissime sieno queste parole e che in esse chi volesse studiare la genesi di certi fatti politici inesplicabili potrebbe trovarla e scoprirla.

Si, è vero, la prima riforma, la più urgente di tutte è quella che l'onor. Minghetti ha accennata e non v'è galantuomo, sia moderato, sia progressista, che non debba desiderarla vivamente, volerla con energia.

È vana qualsiasi reticenza. Fu detto e ripetuto che in alcune provincie, nelle quali tenebrose associazioni esercitano una triste influenza, che giovò molto ai nostri avversari, la sincerità dello scrutinio è una vana parola e che il risultato delle elezioni non è sempre quello della volontà di coloro che hanno depresso nell'urna il voto.

L'onor. De Zerbis, due anni sono, presentava alla Camera un progetto, come dice Dickens.

Da molti anni egli amministrava l'immenso patrimonio del marchese di Maxter e nessuno aveva osato mai dubitare della sua scrupolosa onestà.

— È egli vero che da qualche tempo voi andate comperando delle terre per aggiungerle a questo mio feudo di Maxter? — gli chiese Armando.

— Il signor marchese comprenderà — rispose il segretario — che io dovevo impiegare in qualche modo le ingenti somme delle quali ero depositario.

— Non vi chieggo dei conti — osservò Armando — vi chieggo una risposta.

— È vero — soggiunse Gansky.

— E da qual parte avete fatto codeste comperare? — Dalla parte di Rosendal.

— Dunque comperaste dal visconte? — disse Armando con un accento che non si sarebbe potuto comprendere se fosse di gioia e di dispiacere.

Gansky inchinandosi in segno di affermazione.

— E quale motivo indusse quel vecchio gentiluomo a privarsi dei suoi poteri? — Così dicendo, Armando fissava lo sguardo nel volto di Gansky con tanta intensità che questi, rimanendo confuso, cercava invano la risposta.

Da tanti anni che trovavasi al servizio del marchese era la prima volta che scorgeva nel suo padrone un sentimento di così ostinata curiosità: era la prima volta che egli parlavagli con tanta confidenza. In onta alle cospicue l'azioni di ale, Gansky intravide confusamente che un grave motivo spingeva a quell'interrogatorio, e temendo spiacergli, studiava modo di inorpare le sue parole.

che coll'adesione del ministro Cantelli venne preso in considerazione e il quale tendeva a riformare la costituzione degli uffici elettorali definitivi in guisa da impedire certe intromissioni che l'onor. De Zerbis sapeva benissimo, e per esperienza, quanto sieno contrarie alla libertà e alla sincerità delle votazioni. L'onorevole Lazzaro ha combattuto quella proposta, la quale non venne poi in pubblica discussione.

Noi crediamo che i fatti avvenuti nelle ultime elezioni generali abbiano dimostrata più che mai la necessità d'una riforma sul genere di quella proposta dall'onor. De Zerbis e adombrata nelle gravi parole dell'onorevole Minghetti.

Non siamo si ingenui da sperare che l'attuale maggioranza possa darci siffatta riforma spontaneamente, ma non disperiamo che essa sia costretta a cedere alle esigenze dell'opinione pubblica manifestate vigorosamente in nome della onestà e della moralità.

Noi crediamo che più che il suffragio universale e la estensione del voto sia urgente assicurare la sincerità delle votazioni e se nelle provincie nostre la riforma sarebbe superflua, è indubitato che sia indispensabile in altre, nelle quali i governi passati e le mafie e le camorre presenti hanno lasciato e mantengono sistemi ed influenze, che producono mali gravissimi a tutta la nazione e diminuiscono il prestigio della sua rappresentanza.

COLLEGIO DI BERGAMO

Prima della elezione l'onorevole Spaventa aveva dirette agli elettori di Bergamo la lettera seguente:

Armando ripeté la sua interrogazione. Il silenzio di Gansky diveniva impossibile.

— La miseria — rispose.

— La miseria? — ripeté il marchese Armando, col fare di un uomo che non sa spiegare il vero significato di una parola. — La miseria!... Ma che cosa intendete dire? Voi certo esagerate, perchè il visconte di Rosendal ha ancora degli amici, ai quali avrebbe potuto ricorrere prima di indursi ad un passo che certamente deve riuscirgli dolorosissimo.

— Infatti — rispose il maggiordomo sempre più meravigliato delle osservazioni del marchese — la vendita di Rosendal deve trattarsi grandemente quel buon signore, perchè Rosendal è appunto il feudo dei suoi padri, è quella terra dalla quale trae il nome del suo casato.

Armando divenne pensoso.

— Il visconte di Rosendal — continuò Gansky — avrebbe certamente ricorso agli amici, ma la viscontessa Amalia ne lo ha dissuaso.

A questo nome il marchese di Maxter si scosse, e guardò sdegnato quell'uomo dalle cui labbra era uscito il nome della fanciulla.

Come conoscete voi i segreti della viscontessa di Rosendal? — gli chiese con voce concitata.

Gansky comprese di aver fatto falsa strada e cercò di rimettersi.

— Non è un segreto — rispose balbettando; — e se il signor marchese vuole concedermelo, mi affretterò di ripetergli ciò che mi fu riferito dallo stesso John, il servo del visconte.

— Parlate.

— Il signor marchese deve sapere

Non avendo parlato prima della votazione del 4 marzo, forse io potrei ora tacermi e attendere tranquillo il voto definitivo di domenica prossima. I suffragi vostri per me, se possono avere un significato che mi riguarda personalmente, mi assicurano che molti di Voi, sebbene io sia nato e vissuto in una Provincia da Voi lontana, mi conoscono già abbastanza, e malgrado le bieche e false voci di parte, si sono formati di me un concetto, che non mi rende indegno di rappresentarvi in Parlamento.

Ma io attribuisco a cotesto voto un'importanza ben maggiore della misura della mia capacità, quale che sia, nel disimpegno dell'ufficio che mi si vorrebbe affidare. Per adempire a questo ufficio con maggiore idoneità della mia, non sarebbero mancati tra Voi concittadini degni ed illustri, che onorano la vostra Provincia, e che avrebbero portato nel Parlamento l'espressione delle vostre opinioni e dei vostri convincimenti circa il Governo della cosa pubblica. Ma o io mi inganno, o Voi nell'elezione che avete oggi a fare del vostro deputato, posta la presente situazione politica, mirate ad esercitare una funzione anche più alta.

Perchè uno Stato libero stia e prosperi, non basta che nella sua rappresentanza legale sia raccolta la diversità delle opinioni di ciascuna sua parte, ma vi bisogna dippiù lo impulso che unisce e fonde le opinioni e gli interessi affini e ne fa la base del Governo comune.

Ora parmi che voi abbiate sentito, che fra gli elementi politici delle provincie del mezzogiorno, quello con cui voi avete più omogenei i principii e le idee, sia il partito moderato, del quale io fui per molti anni uno dei rappresentanti e nella Camera e nel governo; quel partito che nelle ultime elezioni generali è stato così violentemente sbat tutto e assottigliato,

— prese a dire il segretario con timidezza — che nelle mie lunghe passeggiate ebbi occasione di incontrarmi più volte col vecchio John che è il servo fedele del visconte di Rosendal. Naturalmente, si parlò di molte cose, ed egli mi fece la confidenza che il visconte ridotto in pessime condizioni di fortuna, e perseguitato dai creditori, aveva deciso di chiedere un grosso prestito al duca di Westmoreland prima di decidersi a vendere la terra di Rosendal. Mi disse pure che il visconte aveva anche pensato di rivolgersi al signor marchese di Maxter, ma che avendo comunicato questo progetto a sua figlia, ne fu da questa dissuaso. Parve anzi, osservò John, che la figlia del visconte respingesse specialmente quest'ultima idea.

Armando sorrise, scosse il capo a queste parole e mormorò:

— Sempre orgogliosa!

— Non volendo recar dolore a sua figlia, che ormai è tutto ciò che rimane, il visconte si decise ad alienare una parte dei suoi tenimenti. E fu allora che, sull'istanza di John, che certo parlava a nome del suo padrone, mi decisi a fare alcune comperare dalla parte di Rosendal.

— E qual somma avete pagato al visconte di Rosendal? — Sei mila lire inglesi. Però sono in trattative per altri acquisti, perchè, volgono appena pochi giorni, fui avvertito che il visconte di Rosendal è deciso a vendere tutta la sua tenuta. Egli si ritirerebbe quindi presso suo cugino nel Wells.

(Continua)

APPENDICE 36

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

E abbandonandosi quasi con soavità ad una prospettiva ch'egli intravedeva come la redenzione di tutta un'esistenza vissuta fra le leggerezze e le follie, aveva abbandonato il capo fra le mani pensando ad una vita nuova. Quest'uomo che per tanti anni non aveva compreso l'affetto che ammantato dalla seduzione, che aveva creduto di non poter concepire un desiderio senza vederlo tosto soddisfatto, era pur costretto di confessare esservi qualche cosa nella vita che sfuggiva al suo potere.

La giovane viscontessa di Rosendal, si era appena degnata di rivorgergli una fredda parola, benchè non ignorasse come le più nobili signore dell'Inghilterra facessero a gara per ottenere un suo sorriso.

E sentiva che il suo potere e la sua volontà si frangevano dinanzi alla in dipendenza del cuore.

Però anche questa immagine, che per un istante aveva occupato la mente di Armando, fu presto dimenticata, perchè quell'uomo aveva voluto così ed il marchese di Maxter, tiranno con tutti, lo era principalmente con se stesso.

E fu solamente dopo lungo tempo dal suo arrivo al castello, che Armando, per una strana fatalità erasi deciso ad uscire dalla sua solitudine.

Allora si recò a Rosendal; vi aveva riveduta la viscontessa Amalia, quella giovinetta che, sebbene ridotta a vivere di privazioni, mentre avrebbe potuto brillare come l'astro il più splendido nel cielo della gioia e dell'amore, l'aveva appena degnato di uno sguardo.

Armando era ritornato alla sua villa cupo e pensieroso. Lodovico, galoppando a pochi passi di distanza, gli lanciava di quando in quando uno sguardo scrutatore e ben comprendeva che una tempesta orribile agitavasi nel cuore del suo padrone.

— Sarebbe strano! — aveva mormorato Armando lanciando il suo cavallo come se quell'improvviso movimento avesse voluto gettare lungi da se il pensiero che lo molestava.

Il confidente di Armando aveva udite quelle parole.

— Sarebbe strano davvero — pensò e un sorriso d'increscitosa disapprovazione sul suo volto.

— Povera donna! — soggiunse Lodovico — non sarebbe nata sotto buona stella.

Pochi momenti dopo il marchese Armando giunse a Maxter.

Balzò di sella e gettando le redini ad un servo, si avviò verso il suo studio.

Qui giunto, quasi avesse bisogno di aria, spalancò la finestra e si pose a passeggiare come un uomo agitato da gravi pensieri. Ad un tratto si fermò dinanzi ad uno specchio e vedendosi straordinariamente pallido:

— Perché questo pallore? — chiese a se stesso. — Perché questa emozione?

Sarebbe curiosa davvero!... Ma quella donna ha dunque ferito il mio orgoglio od il mio cuore? Non lo so ancora bene e non voglio analizzare. Chi sa!... Anche Tommaso Moro, ch'io leggo e studio, scrisse che la febbre dell'amore ci si getta addosso quando meno l'aspettiamo. E se fosse proprio com'egli dice? Eh via! Non ho forse visto sgorgare tante lagrime, non intesi mille volte parlarmi d'amore?... Eppure la mia anima rimase muta. Io trascorsi fra i fiori della bellezza nel giardino della vita senza inchinarmi per raccogliergliene pur uno! Ma è forse per questo che io mi credevo fatato? E se l'amore m'avesse risparmiato nella età delle facili seduzioni per colpirmi quando è per un'anima, vita o morte?...

Dopo questo monologo, uno scettico sorriso si disegnò sul suo volto, gettatosi in un seggiolone e si pose a sfogliare il volume del suo autore prediletto, forse per cercare le parole che aveva ripetuto a memoria.

Dopo pochi minuti silenziosi, ritornò vicino alla finestra e volgendo uno sguardo al sole, che ormai tramontava dietro le colline:

— Quanti tramonti non ho io contemplati!... — disse quindi commessamente. — Oh sì, sono vecchio e converrà pure che anche il cuore si sottometta alla legge della natura ed invecchi con me.

Dopo queste parole scosse il campanello. Lodovico si presentò.

— Chiamatemi Gansky — disse Armando.

Pochi istanti dopo il segretario del marchese entrava nello studio.

Gansky era un uomo sui quarant'anni e aveva tutta l'aria di un onesto inglese che ingrassa di onestà e di birra.

Se dunque io mi trovo ora designato vostro candidato, gli è perché voi credete che sulla base di quei principi possa meglio reggersi e prosperare il governo nazionale, e volete col vostro voto affermare pubblicamente cotesta persuasione.

Io non starò ora a dire qui quale debba essere la condotta del partito moderato nella Camera; ma se potessi condensare in poche parole il mio pensiero direi che, seguitando ad adoperarsi pel migliore ordinamento dello Stato, il partito moderato non deve venir meno a niuna delle sue nobili tradizioni.

Nella questione dell'ordinamento dello Stato il fatto stesso dell'avvenimento del partito avversario al potere crea per noi un problema nuovo che urge di risolvere.

Bisogna ordinare lo Stato in modo che l'alternarsi dei partiti al governo non metta in pericolo le istituzioni, né pregiudichi i diritti della giustizia e i legittimi interessi.

Questo problema è molto arduo e occorre cercarne la soluzione in un sistema che abbia grandissimo riguardo al principio unitario e monarchico che è il nerbo di uno Stato forte, come l'Italia ha bisogno di essere, se vuole sussistere e contare qualche cosa nel mondo.

L'ordinamento amministrativo di uno Stato libero è lo scoglio in cui hanno urtato quasi tutte le Costituzioni moderne. La libertà esige non solo che i cittadini partecipino alla formazione delle leggi, ma si bene ancora per una gran parte alla esecuzione di quelle. È questo il vero concetto del Governo di per sé stessi, del Governo libero, e in questo campo io non la cedo a nessuno per la larghezza delle idee e il desiderio di vederne l'attuazione. Ma erra grandemente, a mio giudizio, chi vorrebbe togliere al Governo l'amministrazione propria di alcuni grandi e generali interessi pubblici, dove la partecipazione più o meno insindacabile dei privati cittadini si risolve sempre nell'arricchire i pochi e nell'immiserire i più. Bisogna guardarsi dal culto di certi principi astratti, che riescono in ultimo a questa conseguenza, che quando si tratta degli interessi di tutti il Governo non deve far niente, e quando poi si tratta degli interessi di pochi, esso è indotto a fare a spese di tutti ogni cosa. E di queste anomalie e inconseguenze abbondano gli esempi.

Con questi intendimenti, se sarò eletto vostro deputato, io rientrerò nella Camera, ove per sedici anni mi mantenne il voto di un Collegio abruzzese che mi vide nascere e, ne sono certo, è il più offeso per il modo con cui ne fui escluso. Ma se il voto di domenica mi confermerà la vostra fiducia, io vi apparterrò come se fossi nato in Bergamo; gli interessi della vostra città saranno i miei; e sarò lieto di venire fra voi per conoscere ed ammirare da vicino una popolazione che ha diritto al rispetto di quanti pregiano le maschie virtù della temperanza civile e del lavoro.

SILVIO SPAVENTA

UN GIUDIZIO SU NICOTERA

In una sua lettera romana, il Secolo ci informa che le dichiarazioni fatte alla Camera circa la riforma elettorale equivalgono ad un bel nulla, e che la riforma può esser presentata molto presto alla Camera. Depretis, Zanardelli, Mancini e Megliari la vogliono: quanto agli altri ministri... ma cediamo la parola al Secolo.

Gli altri non sono né carne né pesce e seguiranno la corrente. Io credo che anche l'onor. Nicotera finirà per acconsentire. Ormai è provato che la decantata fermezza del Nicotera, a cui si applicava dai suoi intimi il fiero motto latino: *Fran-gan non flectar*, è una fandonia. Pur di conservare il portafoglio, pur di continuare ad usare dei fondi segreti (in quel modo che egli crede il più utile al paese) l'onor. Nicotera dice e disdice, retifica, modifica e si piega come una pasta frolla.

IDEE DI THIERS SUL SERVIZIO MILITARE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 5: Ieri la commissione parlamentare, incaricata di esaminare la proposta Laisant, si è radunata presso Thiers. I commissari hanno fatto conoscere l'opinione dei loro rispettivi uffici. Su 11 membri della commissione, 6 si sono opposti alla proposta.

Però alcuni, come i signori Keller e Mun, sono partigiani del ser-

vizio di tre anni; ma essi non vogliono applicarla presentemente per non incagliare l'organizzazione militare che si sta attivando da cinque anni.

Thiers ha esposto in un lungo discorso le sue idee sull'organizzazione dell'esercito. Ha detto, in sunto, che aveva poche idee nuove sulla questione. Crede che la commissione dei 45 dell'Assemblea nazionale, che ha fatto la legge attuale, ha discosto questi principi, e che ha fatto un male enorme alla Francia sopprimendo la legge del 1832.

Io l'ho assai, ha detto Thiers, col generale Trochu perché ha sollevato queste questioni all'assemblea nazionale, malgrado il rispetto che ho pel suo carattere e la stima che professo per i suoi talenti.

I diversi tentativi che si sono voluti fare all'infuori della legge del 1832 sono stati nulli. Dopo ciascuna rivoluzione si crede che bisogna rifare la società; si è voluto rifare l'esercito. Sono però gli uomini i quali, come Gouvion Saint-Cyr, hanno fatto le più belle guerre, che hanno partecipato alla legge del 1832.

Per avere delle nazioni armate, bisogna rimontare ai tempi barbari; altrimenti, le nazioni armate dei nostri tempi fuggono al primo colpo di cannone. Ciò che bisogna per fare la guerra sono i soldati.

La condizione dei nostri sott'ufficiali di fanteria non è soddisfacente. Non se ne possono improvvisare dall'oggi al domani. Bisogna inguadrare i giovani nelle file di uomini che abbiano fatte delle lunghe campagne. Il soldato non si fa che col farlo vivere di parecchi anni nei corpi.

Nulla è oggi mutato. Ai tempi nostri si fa ancora la guerra come all'epoca di Cesare. Il nostro suolo è troppo infatuato: esso crede d'aver scoperto tutto, e non ha scoperto che il pianeta di La Verrier.

Il soldato di tre anni è un errore dannoso, perché è necessaria non soltanto la istruzione, ma anche l'istruzione militare. Sotto la Rivoluzione il primo impeto del nemico non fu sostenuto che dall'esercito reale.

Sono dolente, ha aggiunto Thiers, di vedere che il mio paese non ha in testa che delle chimere. Il feldmaresciallo Moltke diceva al nostro ambasciatore, Gontaut-Biron, nel momento della discussione della legge 1872: « Desidero di vedere battuto il signor Thiers » ed aveva ragione. La Prussia ritornerebbe al vecchio sistema se essa lo potesse.

Il sig. Thiers ha continuato a dimostrare i vantaggi della legge 1832, che ci ha permesso di fare le guerre d'Africa, di Crimea e d'Italia.

Il signor Thiers ha lodato assai il sistema della surrogazione ed ha combattuto vivamente il volontariato di un anno; ma crede che sarà difficile di sopprimerlo improvvisamente.

Ha terminato dicendo che sosteneva il governo attuale, perché vedeva niente altro di possibile per la grandezza della Francia. Io non combatterò mai, ha aggiunto Thiers, un governo che avrà un simile scopo.

Lo spirito moderato che noi invociamo consiste nel non avere idee di governo. Faccio il mestiere della vecchiaia, e predico al deserto; ma bisogna pur difendere l'ultimo avanzo dello spirito di governo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — L'onorevole ministro guardasigilli è ancora indisposto. La di lui malattia fortunatamente non è grave, ma i medici gli hanno prescritto un assoluto riposo, e per qualche giorno dovrà astenersi dalle occupazioni. Dicesi che, qualora la indisposizione si prolungasse, l'onor. Zanardelli assumerebbe provvisoriamente l'interim del ministero di grazia e giustizia. (Fanfulla)

— Oggi anniversario della morte di Mazzini il *Dovere* è listato a lutto. In tal ricorrenza il signor Armand Levy terrà una pubblica conferenza.

— Ci duole di sapere che S. E. il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, sia da alcuni giorni ammalato. Questa mattina era in via di miglioramento.

FIRENZE, 11. — Ieri sera arrivarono le LL. AA. il Granduca e la Granduchessa di Baden col loro seguito.

— Giovedì mattina, 15 corrente, giungerà in Firenze S. M. il Re.

— Venerdì, 16, S. M. l'Imperatrice partirà, come già abbiamo annunciato altra volta, per la Spagna.

NAPOLI, 9. — Ieri le LL. AA. RR. il granduca e la granduchessa di Baden furono a visitare la Spacola

del Palmieri all'Università, e l'istituto della signora Schwabs.

PERUGIA, 9. — Furono pubblicati dei manifesti, i quali annunziano per domani una cerimonia repubblicana per lo scoprimento della lapide in memoria di Giuseppe Mazzini e Maurizio Quadrio.

GENOVA, 9. — Togliamo dal *Caffaro*:

Ieri sera giunse nella nostra città e prese alloggio all'*Hôtel Feder* l'arciduca Rodolfo Giuseppe, primogenito dell'imperatore d'Austria.

— 10. — La dimostrazione per l'anniversario della morte di Mazzini si riunì, preceduta dalla banda comunale, alla Porta del Sole, dove furono pronunziati discorsi in onore di Mazzini e di Quadrio. L'autorità aveva consegnato in caserma alcune compagnie di truppa. (idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Un notevole e interessante articolo è quello che scrive il sig. Veullot nell'*Univers*, col titolo *Rochefort e il suo tempo*. Naturalmente il sig. Veullot giudica uomini, cose ed avvenimenti da un punto di vista ultra clericale e giunge alla conclusione che « l'Europa del decimonono secolo non ha prodotto nell'ordine naturale che tre uomini considerevoli: il sig. Baloz che l'ha istruita; il sig. Bismarck che la metterà sopra senza utilità di alcuno, e il signor Rochefort che la diverte divertendosi esso stesso. Tutti tre sono degni di lei. Ma forse Rochefort è il più utile e il più grande. »

— Il *Telegraphe* combatte il ministero nel quale vede assoluta mancanza di coesione, ed esorta il maresciallo a formarne un altro più omogeneo.

— Il *Pays*, alla vigilia della elezione senatoriale, consiglia al partito imperialista di scindersi dalla destra, perché gli sembra che questa voglia abusare della longanimità dei bonapartisti, facendogli sempre accettare i candidati che più le vanno a versi.

— Il Moyaux, imputato dell'assassinio di sua figlia, che pareva introvabile, è stato arrestato. Questa notizia si è sparsa per tutta Parigi in un baleno.

Confrontato col cadavere imbalsamato della figlia, ha fatto una completa confessione.

Ieri aveva nuovamente tentato di uccidere la moglie.

Al momento dell'arresto aveva il revolver.

SPAGNA, 7. — *El Tiempo*, occupandosi dell'isola di Cuba, nota che questa disgraziata isola gode oggi di una calma, che non si sperava di ottenere in così breve tempo.

Il paese, dice *El Tiempo*, secondo le operazioni dell'esercito aiutandolo nel dare la caccia ai ribelli, che non sono né uniti, né concordi.

GERMANIA, 9. — La *National Zeitung* deplora che l'Europa sia divenuta il trastullo della Porta e che la pace e la guerra dipenda dai capricci di un sultano; dagli intrighi del serraglio. Non è più l'Europa che stabilisce se pace o guerra debba esservi, non è più l'imperatore di Russia che ha in mano le fila degli avvenimenti, come asseriva lord Derby; la Turchia sola decide del benessere del mondo, ed un ministro cacciato, una misura presa a Costantinopoli possono cambiare tutta l'Europa in un campo di battaglia. La gazzetta berlinese dice che il mondo è stanco di non aver più volontà propria. Nota che sono due anni che viviamo minacciati dalla guerra, dalla crisi finanziaria vedendo sparita la fiducia nel commercio, soffrendo di uno stato d'incertezza peggiore del male ed assicura che è tempo di porvi fine e che qualunque cosa possa accadere è preferibile allo stato attuale.

— La *Gazzetta di Colonia* smentisce la notizia dello scoppio d'una nuova insurrezione in Bosnia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — La *Wiener Abendpost* confronta le diverse opinioni della stampa sulla missione Ignatieff e giunge a concludere che Ignatieff è incaricato di rassicurare l'Europa sulle intenzioni pacifiche della Russia e di provare che il gabinetto di Pietroburgo non intende di porsi in contrasto colle idee di tutti i gabinetti, operando solo contro la Turchia.

Il *Pester Lloyd* considera il controordine inviato ad Ignatieff a Berlino di non recarsi altrimenti a Londra, come un segno sfavorevole che mostra quali sieno i rapporti esistenti adesso fra Londra e Pietroburgo.

BELGIO, 9. — Il *Journal de Bruxelles* riferisce che l'accordo si è stabilito fra i delegati del Belgio, della

Francia, dell'Inghilterra e dei Paesi-Bassi per la firma di una nuova convenzione circa gli zuccheri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo contiene:

Legge in data 25 febbraio, che approva una serie di contratti stipulati dalla Amministrazione del Demanio dello Stato.

Regio decreto 22 febbraio, che approva la riduzione del capitale della Società per l'industria del ferro da 6 a 3 milioni di lire.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

Avviso ministeriale, che dichiara definitivamente chiuso il concorso per nuovi congegni meccanici per l'applicazione della tassa sul macinato.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

13 marzo. Contro Priamo Giuseppe per contravv. alla legge slule private, dif. avv. Squarcina; contro Mantovano Luigi e Vicentini Antonio per furto, dif. avvocati Squarcina e Baggio.

Conferenze. — Questa sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran Guardia* in Piazza Unità d'Italia la 8ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal prof. Antonio Zardo, il quale tratterà *Della influenza germanica sulla moderna lirica italiana*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università) e, questa sera, anche all'entrata della Sala delle conferenze.

Allievi ingegneri. — Stamatina abbiamo veduti gli allievi del III corso della Scuola d'applicazione accompagnati dal prof. Chicchi e dall'assistente ing. Bonato che si recavano a Brusegiana per eseguire col alcune esperienze idrauliche sul Bacchiglione, e per studiarvi il ponte della ferrovia.

Quel bel numero di giovanotti ci ha veramente soddisfatti, e perché li abbiamo visti tutti compresi dell'importanza e serietà degli studi a cui si dedicano, e perché dai vari accenti di lontane provincie che tra loro udiamo, ci siamo persuasi che la nostra scuola si è ormai, mercé le cure solerti del Direttore comm. Turazza, guadagnata la stima anche in lontane città.

Teatro Concordi. — L'Amore di Cesare Vitaliani è una bella commedia, non lo nego, ma, se vogliamo, tra le sue bellezze v'è pur quella di tener il pubblico al teatro quattr'ore, o giù di lì; e questo parmi sia un pochino troppo. Del resto io non vorrò addibitare l'autore di tutta la colpa; i riposi melodiosi tra un atto e l'altro n'hanno anch'essi una buona parte. Veda adunque la ditta Pezzana-Brunetti di provvedere all'inconveniente, che, salvo casi eccezionali, ripetendosi, riesce ad annoiare il colto e l'inclita relativa.

Ho un debito da pagare e perché non mi si possa accusare d'insolenza dolosa, faccio adesso quello che doveva far ieri. Le zampe di mosca io le ho lasciate passare senza curarmi di loro. Non si spaventi, lettore mio. Io non tiro in campo le zampe per buttar giù una filastroca all'indirizzo del Sardou, ma invece per ricordarle soltanto che sabato a sera il bravo Mancinelli si trovò nei panni del signor Blok a tutto suo agio, e che fu applauditissimo. Gaio, disinvolto, ma senza affettazione, il signor Mancinelli si è ormai assicurato le simpatie dei Padovani, massime per certe sue trovate comiche, che destano nel pubblico la più schietta e viva illarità.

Benissimo ieri sera da *Visconte Onesti*. Ecco il mio debito pagato; tocca adesso ai figli d'Antenore dimostrarci che non ho detto bugia accorrendo in massa venerdì venturo al Concordi per la beneficiata del Mancinelli.

Il programma della serata è il seguente: *Ercole III* di Scribe. *Tre diti a tavola* di Salvetti, e finalmente quella allegra cosuccia di Coenza, *Amore agguista tutto*.

Quanto alla Adelina Marchi torna affatto inutile ch'io ridica ancora che nell'*Amore* essa fu bravissima come sempre.

La signorina Moriconi un'*Angela*, bella tanto e tanto cara.

ITALO Ringraziamento. — La famiglia di quel giovane, per nome

Bacco Girolamo, che l'altro giorno aveva tentato privarsi di vita, ci prega di ringraziare tutti coloro che si sono prestati per assisterlo, e per allontanare coi pronti rimedi le più tristi conseguenze dell'accaduto.

Bibliografia. — *Enciclopedia Araldico-Cavalleresca*, per Goffredo di Crollanza. Pisa, Tipografia del *Giornale Araldico*, 1876-77.

Non si creda che sotto questo titolo si presenti una di quelle futili e leggere pubblicazioni, che col disprezzare titoli e nobiltà problematiche, o col magnificare le illustri case, teno donno all'arguta speculazione di cambiare il fumo contro quattrini, lusingando la boria postuma di un mondo che non è più nelle piccole vanaglorie che si celano ancora sotto mal simulata democrazia.

È invece un ampio trattato veramente scientifico e assai erudito, steso in forma di dizionario per agevolare l'uso agli studiosi; dal quale l'archeologia e la nummografia e la storia del periodo cavalleresco possono avere aiuto efficace.

Il linguaggio del blason, indagato e svelato in tutti i suoi termini e segni dall'illustre autore, costituisce una propria grammatica dell'arte araldica, da lui rimessa con questa opera nel debito posto di scienza. I costumi, le leggi, le storie, le leggende, le tradizioni del medio evo richiamano egli con opportuni e ben elaborati articoli alla curiosità del lettore e all'esame del dotto, mano a mano che si prestano ad illustrare o commentare il vocabolo sotto cui vengono a classificarsi.

Il glossario del du Cange, le opere dei Menestrier, La Roque, Spielman, Robertson, Dumoulin, Russel, Guarni, Marina, Daniel, Mezerai, dei cronisti delle crociate, e de' più insigni storici e trattatisti del medio evo: ecco le fonti, alle quali con infaticabile cura e con giusta critica attinse il chiarissimo Crollanza nel formare la sua Enciclopedia; che dispenserà d'ora innanzi lo studioso di tali materie dal bisogno di compulsare tanti e non sempre pronti e reperibili volumi per rinvenire la notizia o la spiegazione che cerca.

Di quest'opera, che giusta il programma non conterrà meno di 700 pagine in 8ª a doppia colonna illustrate con frequenti accurate incisioni, ho sott'occhi la prima dispensa che, comprendendo 160 pagine, dalla lettera A giunge a un terzo della lettera C; e ne cito a caso un esempio, che può dare un piccolo, ma fedel saggio del metodo e della importanza.

Ecco, come viene spiegata e illustrata la parola: *Abelaggio* (v. fr.) *abeillon, abeillage, aboillage, espave d'aveles*. Diritto che i feudatari godevano sugli alveari trovati nei boschi dei loro vassalli. E subito riporta appresso la definizione datane dal du-Cange nel suo *Glossarium mediae et infimae latinitatis*: *Jus nempu quod habet dominus in apum examinibus, quas abeilles vocamus, quas reperiantur in silvis et nemoribus vassallorum.*

E qui l'autore dimostra come da tal diritto sia poi derivato il costume di collocare le api in molte armi gentilizie. Ond'ècco in brevi linee la spiegazione etimologica del vocabolo, la origine storica derivante da un diritto baronale, forse a molti non noto, ed infine l'applicazione dell'emblema allo scudo e il suo significato, com'è ufficio dell'araldista.

Agli articoli che, come si disse, rischiarano il periodo medioevale in tutte le sue più importanti istituzioni, l'egregio autore ne aggiunge altri che si riferiscono ai periodi immediatamente precedenti e seguenti, in quanto hanno attinenza con l'araldica e con la legislazione nobiliare e feudale, come i giudizi e le tregue di Dio, le dignità delle antiche corti secolari ed ecclesiastiche, i trovatori, i menestrelli, i giuochi della gaia scienza, l'origine e la ragione de' più vecchi ordini cavallereschi; insomma tutti i fatti e costumi più notevoli del mondo feudale, da' suoi principi fino alle reliquie de' nostri giorni.

Profano ch'io mi sono alle araldiche discipline, non mi sfugge però l'importanza storica di questo arduo ed erudito lavoro, di cui la stampa sarà compiuta entro l'anno corrente, e che, non dubito, verrà cercato e meritamente apprezzato in Italia e fuori.

A. MALMIGNATI

Le LL. MM. Brasiliane. Apprendiamo dai giornali di Venezia che l'imperatore del Brasile, con una instancabile attività, occupa tutta la giornata nel visitare i principali monumenti ed istituti.

— Questa mattina, 12, col treno delle ore 9 provenienti da Venezia, dirette a Milano, transitarono per la Stazione di Padova le LL. MM. Brasiliane.

L'imperatore durante la fermata

parlò a lungo coll'egregio prof. Ferrar della nostra Università.

L'imperatore aveva prevenuto con lettera il Ferrar del suo passaggio.

Al Fanfulla. — Dev'essere stato un pio desiderio che consigliò taluno ad anticipare al *Fanfulla* con dispaccio da Padova la notizia che il nostro Consiglio Comunale fu sciolto, e che vennero già indette le elezioni generali.

Il dispaccio spedito a *Fanfulla* in questo senso porta la data del 10 marzo, e la sera dello stesso giorno il nostro Consiglio sedeva per deliberare.

Ne avvertiamo il foglio romano perché non dimentichi di felicitare di tanta premura e di tanta esattezza il suo corrispondente di Padova.

Si sa del resto che tutti i dispacci passano per certe mani, le quali non si fanno alcuno scrupolo di trattenere o di lasciarli partire, secondo i casi. Dunque: come mai fu lasciato libero corso ad una notizia che alla Prefettura doveva essere conosciuta per falsa?

Il *Tribuno*. — Nei giornali di Nizza, che ci stanno sott'occhio, troviamo confermato, colle più lusinghiere espressioni, il giudizio, già riferito, del nostro corrispondente, sull'opera in musica *Il Tribuno*, del Cappellini.

Mandiamo al giovane maestro le nostre più vive congratulazioni, ed esterniamo l'ardente desiderio di poter udire anche noi quanto prima sulle nostre scene il suo bel lavoro, al quale non mancherà certamente lo stesso battesimo d'onore.

Il *Pensiero* di Nizza dice:

« L'avvenimento del giorno è il successo clamoroso del *Tribuno* al quale già accennammo in una breve cronaca del numero di ieri. È uno spettacolo nuovo per Nizza, e come già abbiamo osservato, è la prima volta che un maestro si presenta al giudizio del nostro pubblico per aver dal medesimo la sentenza tanto sospirata che lo consacrò al successo ed alla gloria. Il pubblico di Nizza si è chiarito finissimo osservatore applaudendo di preferenza, fin dalla prima sera, i pezzi di più grande letteratura, a comprendere i quali è pur mestieri di parecchie audizioni.

« Le chiamate furono una ventina almeno; basti dire che alla fine dell'ultimo atto, il sipario dovette alzarsi almeno cinque volte. Venti chiamate a Nizza è come un centinaio altrove, o a dir meglio, gli è il pubblico, che vuole l'autore in permanenza perché non crede averlo applaudito, ammirato, incoraggiato mai abbastanza.

« L'impressione prodotta dalla prima audizione del *Tribuno* è stata profonda, ed è una di quelle opere di cui il successo andrà crescendo, quanto più sarà udita, e di ciò ne fanno fede coloro che assisteranno alla prova generale.

« L'Italia, appena conoscerà il *Tribuno*, preconizzerà come noi, nel giovane maestro, una nuova gloria dell'arte musicale. »

E il *Journal de Nice*, di cui portiamo le parole nel loro testo originale, scrive:

« La partition de M. Cappellini est appelée à tenir l'affiche pour quelque temps; il y a du brillant, du savoir; on remarque de jolis desseins d'orchestre. Rien n'a été négligé par le compositeur pour se tenir en équilibre avec les règles de l'art. »

« Sono regale. — S. M. il Re, avendo saputo che tra breve la figlia unica dell'ex ministro Bonghi, passerà a nozze, le inviava in dono in questi giorni uno stupendo bracciale in brillanti, rubini e smeraldi, col suo ritratto e le sue cifre. (Gazzetta d'Italia).

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito*:

Durante il suo soggiorno a Firenze S. M. l'Imperatore del Brasile ha onorato di una sua visita l'Istituto militare topografico. S. M. ha espresso la sua ammirazione in particolar modo per le riproduzioni di carte col mezzo della fotoincisione sistema Avet.

Deputati Lotatori. — Alcune corrispondenze da Roma, dice la *Capitale*, recano la versione di un parapiglia accaduto fra due deputati nel foyer della Camera. Ecco una di queste versioni:

« I deputati Marani e David Levi si picchiarono di santa ragione. Il Levi ha già riportato altre volte non lievi ammaccature dal Marani; ma questa volta specialmente avrebbe passato un brutto quarto d'ora, se icolleghi non si intramettevano.

« Si tratta di questioni personali e pecuniarie, nella quali il Levi, secondo il Marani, si sarebbe mostrato poco delicato a suo riguardo.

« Il Marani l'altro giorno voleva

assolutamente in piena Camera domandare la parola, e dire al presidente che fra i colleghi vi era uno (e lo avrebbe nominato) che era indegno di appartenere al Parlamento; per cui, esposti i fatti, intendeva domandare ai colleghi l'espulsione. Ma si ottenne che non provocasse un tale scandalo. Qui se ne parla però apertamente in tutti i caffè.

Monumento al generale Brignone. — Pubblichiamo la risposta fatta da S. A. R. il duca d'Aosta al conte di Bricherasio, che, a nome del Comitato promotore per l'erezione di un monumento al compianto generale Brignone, offriva la presidenza onoraria del Comitato stesso all'augusto Principe:

Torino, 3 marzo 1877.
 Ill. sig. conte Luigi di Bricherasio
 Segretario di legazione di S. M.

Ho avuto l'onore di sollecitamente comunicare a S. A. R. il duca d'Aosta, la di lei richiesta, tendente ad offrire all'augusto Principe la Presidenza onoraria della Commissione per l'erezione di un monumento alla memoria del compianto generale Brignone.

S. A. R. derogando dal principio invariabilmente adottato di declinare tali onorificenze nel desiderio di dare una testimonianza di stima ed un giusto tributo di ammirazione ai meriti speciali dell'illustre suo comandante del 1866, nella guerra della patria indipendenza, di buon grado accetta l'offerta della Presidenza.

Nel comunicare a V. S. ill. i graditi ordini di S. A. R., ho l'onore di offrirle gli atti, ecc.

Il primo aiut. di campo
 di S. A. R.
 F. DRAGONETTI.

Miseranda scena. — Leggesi nella *Persepolis* in data di Milano, 9:

Nel pomeriggio di venerdì scorso, certo Cozzi Francesco, d'anni 54, agente di campagna, venuto a dar conto di alcuni affari al suo padrone signor Bernardo Legnani, abitante nel sobborgo di Porta Garibaldi, in prossimità alla stazione merci si fece ad accarezzare un cane da caccia, che si trovava nel cortile, ove s'era fermato col nipote del Legnani. Quel cane, voltosi d'improvviso, afferrò coi denti la mano del Cozzi, e lo morsicò rabbiosamente. Il chirurgo tosto chiamato, credette opportuno di procedere all'amputazione dell'avambraccio, ciò che fu fatto coll'assistenza d'un altro chirurgo, militare. Lasciamo pensare quale scena fu quella!

Il cane venne pocca ucciso, e si constatò ch'era veramente idrofobo.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*, in data di Belluno 10:

Giovedì prossimo passato 8 marzo, alle ore 7,50 pm. si fece sentire una breve ma forte scossa di terremoto.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
 Bollettine del 6 e 7

NASCITE
 Maschi n. 6 — Femmine n. 7

MORTI
 D. Negri nobile Teresa fu Michelangelo d'anni 70, possidente, nubile, di Novanta Padovana.

Maffei Bartolomeo fu Giacomo, d'anni 30, negoziante, nubile.

Cimbarle Lioni Elena fu Domenico di anni 64, domestica, vedova.

Stellini Etia d'anni 3.

Valeri Rosa di Leone di giorni 7.

Massaretti Alessandro fu Pietro, d'anni 23, barbiero, celibe.

Grandis Marianna fu Valentino di g. 10 Boccardo Chiara del fu Francesco, di anni 78, industriale, nubile.

Cesarin Giovanni di Pietro, d'anni 18, civile celibe.

Zonta Angelo fu Giuseppe d'anni 35 e mesi 8, sarte, coniugato.

Dusi Sinistra di Acquinello di mesi 7, di Villabell (Verona).

Buzzini Enea d'anni 36, di Luigi, mercantile, di Copparo (Ferrara).

Quattro bambini degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
 12 marzo

A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 10 s. 8,0
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 12 s. 35,2

Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

12 marzo

Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill. 745,0	745,6	749,6
Termomet. centigr. +4,2	7,4	+3,7
Tens. del vap. acqueo 4,36	3,90	3,85
Umidità relativa... 69	50	63
Dir. e for. del vento N 1 SE 2 NN 4		
Stato del cielo..... nuv.	quasi nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 10 al mezzodi dell'11
 Temperatura massima = + 7,7
 minima = + 0,4

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

MARZO							
1877							
	4	5	6	7	8	9	10
Rendita Italiana god. 4 corr.	78 80	78 90	78 80	78 75	78 80	78 80	78 80
Prestito 1866.	45 50	45 50	45 50	45 50	45 50	45 50	45 50
Pezzi da 20 franchi	21 78	21 77	21 75	21 78	21 75	21 74	21 74
Peppi di Genova	85 25	85 25	85 25	85 25	85 25	85 25	85 25
Fiorini d'argento V. A.	2 47	2 47	2 48	2 49	2 49	2 49	2 49
Banconote Austriache	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20

Listino dei Grani dal 4 al 10 marzo 1877.

Frumento da pistore vecchio L. —	29 20	Frumentone giallone vecchio L. —	29
detto id. nuovo	29 20	detto id. nuovo	29
detto mercantile vecchio	28 40	detto nostro vecchio	19 20
detto id. nuovo	28 40	detto id. nuovo	19 20
Frumentone pignolo vecchio	20 80	Segala	21 35
detto id. nuovo	20 80	Avena nuova	21 35

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
 CESSIONI — Aggio Saggio Giuseppe, offelleria S. Bartolomeo N. 3318. — Cor-
 tese Alfonsi Antonia rigattiera, Piazza Unità d'Italia N. 303

ULTIME NOTIZIE

Collegio di Bergamo

Ancora prima che l'agenzia Stefani mandasse il suo dispaccio sulla elezione di Bergamo, l'illustre patriota senatore Camozzi, presidente di quell'Associazione Costituzionale, telegrafò ieri sera il risultato alla Presidenza dell'Associazione di Padova.

Quanto più contrastata, tanto più bella e significativa riesce la vittoria del nostro partito. La lotta fu accanitissima, e gli elettori di Bergamo hanno dato l'esempio di un risveglio che li onora, e che avremmo piacere di veder imitato in tutti i collegi d'Italia.

Tante cose si compendiano nel nome dello Spaventa: il trionfo di un principio, la rivendicazione della libertà elettorale, l'omaggio dovuto all'onestà e al patriottismo, la condanna dello intrigo e della prepotenza.

Il paese avrà potuto giudicare fra il contegno dei due partiti nella lotta: ogni arma ignobile fu buona peggli avversari dello Spaventa: i liberali-moderati non ebbero una parola meno che di rispetto per il suo competitore.

Non le calunnie vomitate nella stampa, non le intimidazioni, non le lusinghe, non i questori agenti elettorali, né i segugi di ogni risma sguinzagliati nel Collegio valsero a rinvolvere i liberali-moderati di Bergamo dalla nobilissima loro scelta.

I missi dominici di Roma possono riprendere il loro cammino dalla valle del placido Serio portando le pive nel sacco; e, giunti alla sponda del Tevere, ripeteranno a Rabagas la storia dei pifferi di montagna, che deve riuscirgli molto gradita.

L'elezione di Silvio Spaventa è uno schiaffo morale in pieno viso al ministro dell'interno: egli se lo è meritato.

Viva gli elettori di Bergamo!

Volanti 1561
 Spaventa 807
 Tasca 732
 Eletto SPAVENTA.

Collegio di Bozzolo

In questo collegio l'esito, come già si prevedeva, non favorì la candidatura liberale-moderata del Cadolini.

Però la votazione splendidissima ch'egli ebbe, e l'essere stato con gran fatica superato dall'avversario, cui soccorrevano tutti i mezzi del partito dominante, dimostrano che la luna di miele fra i progressisti e la massa degli elettori è poco lontana dal suo tramonto.

Bozzolo: Aporti eletto con voti 568, Cadolini ebbe voti 462.

Intorno alle probabili nomine di nuovi senatori del regno corrono voci diverse. Alcuni diari officiosi hanno asserito che la notizia di tali nomine sia insussistente. Quest'asserzione è inesatta. Si tratta soltanto di una questione di epoca, cioè se i nuovi senatori saranno nominati in marzo, in occasione della festa natalizia del Re, oppure in giugno, in occasione della festa commemorativa dello Statuto. Il ministero è preoccupato da considerazioni di di-

verso genere, da quella cioè della impressione poco favorevole che producono nel Senato le frequenti e numerose nuove nomine, e da quella della necessità, nella quale si trova di soddisfare le esigenze dei suoi amici.

Ci si assicura pure che il Re non abbia riconosciuta la convenienza di nominare per ora tanti nuovi senatori, avendone nominati assai più in quest'ultimo anno che non avesse fatto gli anni precedenti.

Il Re avrebbe anche fatto delle osservazioni sopra alcuni dei nomi proposti. (Fanfulla)

Notizie di Francia fanno sapere che la nomina di Dupuy de Lôme, bonapartista, come senatore inamovibile in luogo di Changarnier, suscitò le ire del partito repubblicano, e spiacque moltissimo nei circoli ministeriali.

Non fa bisogno dire che i giornali conservatori se ne mostrano all'opposto soddisfattissimi, e noi con essi.

FARMACIA GALLEANI
 Vedi avviso in 4ª pagina

CORRIERE DELLA SERA
 12 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 marzo

La Camera ieri ha terminata la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare obbligatoria. Il Senato vi introdurrà dei miglioramenti senza dubbio, ma non si può dire che siano cattive le disposizioni uscite dalle discussioni e dalle deliberazioni della Camera. Anzi bisogna confessare che forse la legge riuscì delle meno imperfette, sempre tenendo conto del non molto alto livello intellettuale d'un'assemblea, la quale annovera, fra i suoi membri letterati della forza di quel Fazio, deputato di Verdicario, che ha scritto al *Fanfulla* il faceto biglietto che fa il giro nei giornali a titolo di amenità.

Se la legge è riuscita meno imperfetta, si deve attribuire il merito al ministro Coppino che ebbe la previdenza di escludere le proposte che avrebbero suscitato inutili discussioni, alla Commissione, presieduta dall'onor. Macchi, che, si contiene con temperanza, ai deputati Berti, Morpurgo, Fambri, Cairolì, Martini e qualche altro che hanno sostenuto con buone ragioni il progetto di legge ed a quelli che ritirarono gli emendamenti che l'avrebbero reso troppo complicato.

L'on. Mussi, per esempio, proponeva un articolo che avrebbe cresciuto di 4 milioni di lire il bilancio dello Stato per sussidi alle scuole serali dei Comuni. La proposta era bella, troppo bella a questi chiari di luna finanziari.

L'on. Mussi dovette ritirarla.

Nella votazione a scrutinio segreto del progetto di legge fu approvato con 208 voti favorevoli contro 20. L'on. Coppino può essere soddisfatto, specialmente se pensa alla sorte che ebbe il progetto sull'istruzione dell'on. Scialoja nel 1873.

Domani la Camera discuterà la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. La categoria generale e quella dei Magistrati non superano il numero legale, ma quella dei professori universitari lo supera di sei. Se le proposte della Commissione vengono accettate e il numero dei professori eletti fissato

a 19, dovrà procedersi al sorteggio di sei non potendo nella Camera restare più di 13 professori. Il sorteggio dovrà farsi fra gli on. Baccelli, Berti, Carnazza, De Crecchio, De Sanctis, Luzzatti, Messadaglia, Nocito, Pellegrino, Pessina, Pierantoni, Pongiglioni, Ratti, Regnoli, Razzaboni, Sannis, Sperino, Sulis e Umana.

Il sorteggio verrà fatto dal presidente nella stessa seduta di domani, e i collegi rappresentati dai deputati i cui nomi saranno estratti, a sorte, verranno immediatamente dichiarati vacanti, anche se i deputati professori rinunziassero all'ufficio governativo. Vedremo se la sorte sarà veramente cieca!

Vi sono in quei diecinove alcuni che potrebbero rinunziare alla cattedra e alla deputazione senza nuocere alla scienza né alla patria, mentre ve ne hanno alcuni che rinunziando alla cattedra recano danno alla scienza, e rinunziando alla deputazione privano il Parlamento di un sussidio, tanto più prezioso e necessario, quanto è più grande in questa legislatura il numero dei deputati sprovveduti di studi e di ingegno.

Ieri il presidente del Consiglio ha presentato, finalmente, alla Camera i progetti di legge, tante volte promessi, per la riforma delle leggi sull'imposta di ricchezza mobile e del macinato e per il riordinamento dell'imposta fondiaria.

Quest'ultimo progetto non sarà discusso, si può esserne certi, e gli altri due verranno discussi dopo le vacanze di Pasqua.

Si credeva che il presidente del Consiglio avrebbe chiesta l'urgenza per i suoi progetti e la nomina d'una commissione speciale per affrettarne l'esame, ma l'onor. Depretis niuna proposta ha fatta e i progetti di legge seguiranno le regole della procedura parlamentare, cioè andranno agli uffici, i quali nomineranno una commissione di nove membri per ciascun progetto.

Si domanda l'urgenza, spesso, per disegni di legge tutt'altro che urgenti e non si comprende davvero come la dichiarazione d'urgenza non sia stata domandata ieri per quei progetti che sono importantissimi. Potrebbe anche darsi (e non sarebbe questo il primo caso) che la presentazione di ieri sia stata una formalità, e che alcune settimane debbano passare prima che sieno pubblicati quei progetti, come delle settimane passarono prima che si conoscesse il testo delle convenzioni marittime e dei documenti diplomatici.

L'onor. Crispi aveva promesso finirla colle presentazioni pro forma che talvolta fanno i ministri, ma non pare che sia riuscito o che sia prossimo a riuscire...

Ieri anniversario della morte di Giuseppe Mazzini ci fu in Campidoglio una innocentissima dimostrazione di alcuni fedeli alla memoria di lui.

Il ministro Mancini è sempre ammalato. Non ha fondamento la notizia che l'onor. Zanardelli debba assumere l'interim del dicastero della giustizia.

Martedì si distribuirà ai senatori la relazione del generale Longo sul progetto di legge concernente la circoscrizione militare territoriale. Come vi scrisi, il Senato introdurrà in quel progetto delle modificazioni.

Fra qualche giorno l'onor. Correnti partirà per Milano, e v'ha chi assicura che farà un discorso ai suoi elettori. Io ne dubito.

Oggi S. M. il Re parte per San Rossore.

Ieri sera riuscì splendidissima la rappresentazione data dalla signora Ristori al Teatro Apollo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il generale Ignatieff incomincia il capitolo parigino della sua odissea diplomatica. I londinesi chiamano Parigi il sobborgo della capitale inglese, ed è appunto in questo sobborgo che Ignatieff cerca di esaminare il terreno inglese. Schuvaloff gli ha detto il suo parere se cioè la

venuta di lui nella metropoli inglese sia di vantaggio o se meglio gioverebbe di tralasciarla per ora. Quest'ultimo sarà il caso più probabile. Il *Temps* dice che la missione di Ignatieff è avvolta in tale mistero che gli stessi ambasciatori russi all'estero non ne sono informati, e che il conte Schuvaloff dichiarò in iscritto la sua opinione su tale argomento a Gortschakoff e ad Ignatieff stesso, dicendo che una venuta a Londra potrebbe forse peggiorare la situazione.

Il trattato di pace fra la Serbia e la Porta fu già messo in vigore. Secondo notizie dell'*Allgemeine Zeitung*, da Belgrado, sembra che le truppe turche evacuarono ieri mattina (8) alle 9 Alexinac, e partirono per Nisch. Il comandante turco e serbo si scambiarono proteste d'amicizia. Il corpo di Nisch verrà trasportato su carri con tutta sollecitudine verso il Danubio, ove secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, sarebbe concentrato un corpo composto di 146,000 uomini.

TELEGRAMMI

Roma, 10.

Secondo il *Bersagliere* il monsignore Auda, patriarca dei caldei a Mossul, ed altri vescovi caldaici si sarebbero assoggettati ed avrebbero accettato il dogma dell'infallibilità.

Bukarest, 10.

La gazzetta ufficiale rende noto che in causa della caduta delle nevi il trasporto delle merci subì nella scorsa settimana un ritardo di tre giorni.

Krakau, 9.

Secondo notizie da Varsavia sembra che la banca dello Stato russa chiese alla banca polacca 3 milioni di rubli in oro, ciò che cagionò in detta città una crisi commerciale, non potendo tale banca più scontare effetti cambiari.

Bruxelles, 10.

L'*Etoile belge* dice che a Parigi si sparse la voce che il consiglio di ministri decise dietro proposta di Jules Simon di rimettere ai tribunali la *Défense sociale*, l'organo di Dupanloup, avendo essa eccitato il maresciallo Mac-Mahon al colpo di Stato.

Praga, 10.

Il *Prager Abendblatt* annunzia che le elezioni suppletive per la dieta boema avranno luogo il 7 ed il 9 aprile. Il barone Sennyey è giunto qui ieri.

Pest, 10.

Il Reichstag viene aggiornato la settimana ventura per tempo indeterminato. In seguito di ciò il governo ritira il progetto di legge riguardante i giudici conciliatori.

Parigi, 10.

La *Presse* giudica, che il governo inglese potrebbe rispondere alla missione di Ignatieff rimandando il suo ambasciatore Sir Henry Elliot al suo posto a Costantinopoli.

Rouher consiglia gli amici del suo partito di pubblicare un manifesto il 16 maggio, giorno natalizio del principe Napoleone.

Pera, 8.

Oggi ebbero luogo da Saffat pacifica le trattative coi delegati Montenegro.

I deputati delle provincie per il parlamento ottomano arrivano successivamente. L'apertura del medesimo avrà luogo nella gran sala del palazzo imperiale, con grandissima pompa.

Il corpo diplomatico assisterà all'apertura solenne.

I fuggiaschi erzegovinesi pregarono il governo di concedere un'amnistia, e di permettere loro di ritornare in patria.

I preparativi di guerra non vengono più eseguiti coll'alacrità di prima.

Krakau, 10.

Secondo un telegramma privato del *Czas* sembra che la dieta galiziana verrà richiamata in agosto, le altre in aprile.

Il *Czas* porta delle relazioni importanti, sulla deplorabile situazione

dell'armata del sud, che conta in tutto 180,000 uomini.

Queste relazioni affermano, che la Russia non può presentemente muover guerra.

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

ROMA, 11. — Oggi alla Società Geografica intervenne l'esploratore italiano Romolo Gessi che ha circumnavigato il lago Alberto Nyanza-parlo del viaggio e descrisse lo stato stranamente elettrico del lago; encomi gli sforzi dell'Egitto per togliere la schiavitù ed esprime la sua ammirazione per il generale Gordon. Promise d'interessare Gordon a dar mano agli esploratori italiani che tenteranno di raggiungere i laghi da Kaffa. Il generale Turr parlò dell'istmo di Panama. La seduta era presieduta da Correnti e molte notabilità vi assistevano.

PARIGI, 11. — Il corrispondente parigino del *Times* ebbe un colloquio con Ignatieff e dalle impressioni ricevute sembra che Ignatieff non abbia rinunciato definitivamente al suo viaggio a Londra. — Martedì si darà all'Eliseo un gran pranzo in onore d'Ignatieff. Credesi che questi partirà mercoledì o giovedì. — Mercier fu nominato primo presidente della Corte di Cassazione.

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

ROMA, 12. — Nel Concistoro di oggi il Papa, dopo un'allusione, creò cardinali Benavides, Apuzzo, Gila, Howard, Pava, Caverot, Canossa, Serafini, Sbarretti, Nina, Boffalouze.

Quindi trasferì il cardinale Amat alle chiese suburbicarie d'Ostia e Velletri. Dipietto alle chiese di Porto, e S. Rufina e Morichini alla chiesa di Albano. Nominò Parochi arcivescovo di Bologna, Ruggero arcivescovo di Sorrento, Riboldi vescovo di Pavia, e Viridia vescovo di Cariati; inoltre due vescovi all'estero, e tra in partibus infidelium. Il cardinale Ferrieri assume nel presente anno l'ufficio di Camerlengo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	12
Rendita italiana	76 50	76 50
Oro	21 75	21 75
Londra tre mesi	27 16	27 16
Francia	108 70	108 70
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	830	830
Banca Nazionale	1970	1972
Azioni meridionali	—	348
Obbl. meridionali	235	—
Banca Toscana	880	881
Credito mobiliare	655	657
Banca generale	—	—
Banca italo germana	—	—
Renditi godibile dal 1 gennaio	78 62	—
Vienna	9	12
Ferrov. austr.	226	228
Banca Nazionale	826	828
Napoleon d'oro	9 90	9 90
Cambio su Parigi	49 15	49 15
Cambio su Londra	123 85	123 85
Rendita austr. arg.	67 70	68
in carta	62 80	62 95
Mobiliare	148 80	149
Lombarda	79 50	80
Parigi	9	10
Prestito franc-ven. 5 0/0	106 82	107 15
Rendita francese 5 0/0	72 47	73 90
italiana 5 0/0	—	—
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferr. lomb. ven.	170	170
Obbl. Ferr. Ven. A. 1866	238	238
Ferrovie Romane	74	74
Obbl. gaz.	235	236
Obbl. gaz. lombarde	255	241
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	77 8	77 8
Cambio sull'Inghilterra	96 56	96 50
Turco	12 05	12 20

Bart. Moschin, gerente responsabile

D'AFFITTARSI

Anche subito una Casa signorile situata in via Rovina al civico numero 4307, con stalla, giardino ed orto annesso.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario cambiata in Piazza dei Frutti vicino al caffè Bettinelli. 2

Il Dott. A. Maggioni dentista a Venezia, allievo del Dott. Winderling, prega avvertire che nei giorni 13 e 14 del corrente marzo si troverà qui all'*Albergo della Croce d'Oro* ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Iolito Brunetti e diretta dall'artista Luigi Penzane, rappresenta: *Severità e debolezza*

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
della Bevande Gazeose di ogni specie
Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti, Soda
Water, Gazeificazione della Birra e del Cidre
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro 1872 e
Medaglia del progresso Vienna 1873.



SIFONI
a grande e piccola
leva, orolai a cilin-
dri, provati ad una
pressione di 30 at-
mosfera, semplici e
solidi, facili a pulire. - Stagno di prima qualità
Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPPELLE
144, rue du Faubourg Poincaré. - PARIGI
I prospetti dettagliati sono spediti franchi; si
spedisce franco la Guida del Fabbricante di be-
vande gazzose, pubblicata e controllata da
J. Hermann-Lachapelle.

Inserzioni a pagamento

VENDITA DI BENIFONDI
Nel giorno 22 marzo alle ore 12
presso gli uffici del Consiglio Am-
ministrativo della Casa di Ricovero
sarà tenuto un pubblico incanto per
la vendita dei Benifondi qui sotto
descritti, sotto le condizioni portate
dall'analogo Avviso 5 marzo N. 236
e dal Capitolato normale.

In Comune censuario di PERAGA
LOTTO I.
Possessione di Campi 36.0.204 con fabbrica
colonica, censita per pert. 139.99 colla ren-
dita di L. 427.36 condotta dai consorti
Benetollo.
Chiusura di campi 4.2.043 con casolare
censita per pert. 17.59 colla rendita di
aus. L. 53.03 condotta dai fratelli Nardin.
Prezzo d'incanto it. L. 19700.

LOTTO II.
Chiusura di campi 1.0.112 con Casa grande,
censita per pert. 4.38 colla rendita di
Lire 66.56 condotta dai fratelli Nardin.
Prezzo d'incanto it. L. 3500.

LOTTO III.
Chiusura di campi 2.1.204 senza casa, e
censita per pert. 9.65 colla rendita di
Lire 34.76 condotta da Gallegaro
Prezzo d'incanto L. 1800.
Padova, 40 marzo 1877.
Il ff. di Presidente
OLIVARI

GUIDA DI PADOVA
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
7-31
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un
secolo, guarimento genuino della firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS.
Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da
tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancri, tigna, ulcersi, scab-
bia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi purgativi, guarisce le malattie che
sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al
mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
DELLE FERROVIE
Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in-8 - Lire 25

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1877 - Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 4, it. Lire UNA

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già li-
tografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile
del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo?
traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof.
Comm. L. Luzzatti - Padova in 12° 2.-
FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pla-
nimitro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 1.50
KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864,
in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica.
- Padova 1872, in 8° 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia genera'e.
- Padova 1870 6.-
ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica.
- Padova 1871, con figure 3.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di
Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.-
SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da
un Trattato di Trigonometria piana e sferica.
III° edizione. - Padova 8.-
SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo
i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.-
Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano -
Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.-
TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale.
III° edizione. - Padova 1875 8.-
TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica
pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.-
Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi.
- Padova 1872 2.-
Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli
(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta
Medica", (Firenze 27 maggio
1867). - È inutile di indicare
a qual uso sia destinata la
VERA TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già conosciuta non solo da noi ma
in tutte le principali Città d'Europa, dove
la **Tela Galleani** è ricercatissima.
Venne approvata ed usata dal compianto
prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica
qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimen-
ti ai piedi; specific per le affezioni
reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi,
non che per dolori alle reni con perdite ed
abbassamenti dell'utero, lombaggini, neural-
gie, applicata alla parte ammalata. - Vedi
ANNUELLA MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte al-
tre Tele sono poste in circolazione, che
hanno nulla a che fare colla **Tela Gal-
leani**; e d'arnica ne portano solo il nome.
Ed infatti applicate, come quella **Gallea-
ni**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di
pernice, asprezze della cute e traspirazioni
ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni
neuralgiche e sciatiche, non hanno altra
azione che quella del cerotto comune.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingan-
nevoli surrogati

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgative
superiori per virtù ed efficacia
a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste
pillole, e per trent'anni diedero sempre
risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la
pratica utilità in molteplici e svariate ma-
lattie, sia causate dalla discrasia del san-
gue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei ce-
lebrati medici professori comm. **Alessandro
Gambardi**, cav. **L. Panizza**, non che del
cav. **Achille Casanova**, che le sperimenta-
rono in vari casi, sempre con felici risultati,
nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**,
nelle **disposie**, nel vomito, nei disturbi gas-
trici, per difficile digestione, nelle **neural-
gie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell'**epatite
cronica**, nell'**isteria**, nell'**ipocondriasi**, e
principalmente contro gli **ingorghi del fe-
gato**, della **mila**, **emorroidi**, non che a co-
loro che vanno soggetti a **verighini**, **crampi**
e **formicolii** causati dalla pienezza di san-
gue, tanto enormi ed usati dal defunto
dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dopo le adesioni di molti e
distinti medici ed ospedali clini-
ci niuno potrà dubitare del-
l'efficacia di queste
PILLOLE ANTIGONORROICHE
del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin
Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2
febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono
usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Ber-
lino, ora acquistano gran voga in tutte le
Americhe, essendo state richieste da vari
farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans,
che dietro i felici risultati ottenuti dalla
spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al
Galleani cospicua domanda, onde sop-
pire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati
nella 4. pagina dei Giornali, e proposti al-
corno rimedi infallibili contro le Gonorree,
Leucorree, ecc., niuno può presentare at-
testati col suggello della pratica come codeste
Pillole che vennero adottate nelle Cliniche
Prussiane, e di cui ne parlarono con
calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea,
agiscono altresì come purgative, e oten-
gono ciò che dagli altri sistemi non si può
ottenere, se non ricorrendo ai purganti dra-
stici od ai lassativi, combatte i catari di
vescica, la così detta ritenzione d'urina, la
renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingan-
nevoli surrogati.

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Noi non sapremmo suffi-
cientemente raccomandare al pub-
blico l'uso delle
Pillole Bronchiali
e Zuccherini
del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, cal-
mano gli impeti od insulti di tosse, causati
da infiammazioni dei Bronchi e dei Pol-
moni per cambiamenti di atmosfera, raffred-
dori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e
cantanti ridonando forza e vigore, facili-
tando l'espertazione, e così liberandoli da
catari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza
dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle
vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce
colle forze potendo ora continuare le mie
funzioni religiose non che le lunghe pre-
diche, senza verun incomodo; seguito però
a far uso dei vostri zuccherini di minor
azione, prendendone massime dopo le funzio-
ni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERRAFINO SARTORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.
Caro sig. Galleani.

Merò le vostre Pillole Bronchiali potei
essere scritturato per la stagione di carne-
vale appunto quando disperavo già per
causa dell'abbassamento osinato della mia
voce, non posso adunque che rendervene
pubbliche lodi per essere stato liberato da
un incomodo e da una quasi certa bol-
letta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDANNI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 -
Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 - Franco
L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Si diffida
di domandare sempre e non accettare che
la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. - La
medesima, oltre la firma del preparatore
viene controsegnata con un timbro a secco:
O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione
Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una
ostinata lombaggine, la vostra **Tela al-
l'Arnica**, e debbo convenire mi ha gio-
vato moltissimo, anzi più che qualsiasi al-
tro rimedio: e siccome potei azzardarmi di
applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso
incomodo, e ne ottenni sempre felici risul-
tati, perciò è abbo affermato che in tali casi,
è di un effetto sorprendente, e di un'appli-
cazione facile e per nulla fastidiosa.
Gradite i sensi di mia considerazione e
 stima inalterabile.

Professore RINATI
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la
spedisce franco a domicilio contro rimessa
di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per
malattie veneree.
La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche
di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere
Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da
che faccio uso delle vostre impareggiabili
Pillole antigonorroiche, ciò che non potei
mai ottenere con altri trattamenti aggiun-
gerò che ancor prima di questa malattia
trovavo nel uso da notte del fondo catar-
roso ed anche della renella, e che dopo
l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'al-
tra scomparvero, ed ora posso evacuare
senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per
la prontezza nella spedizione, e per i vostri
ottimi consigli. Credelemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2.20 la sca-
tola si spediscono franche a domicilio. -
Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di
usarle.

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere
Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da
che faccio uso delle vostre impareggiabili
Pillole antigonorroiche, ciò che non potei
mai ottenere con altri trattamenti aggiun-
gerò che ancor prima di questa malattia
trovavo nel uso da notte del fondo catar-
roso ed anche della renella, e che dopo
l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'al-
tra scomparvero, ed ora posso evacuare
senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per
la prontezza nella spedizione, e per i vostri
ottimi consigli. Credelemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2.20 la sca-
tola si spediscono franche a domicilio. -
Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di
usarle.

RIVENDITORI A PADOVA:
Planeri Mauro, Riviera S. Giorgio e
Farmacia all'Università - **Luigi Cor-
nelio**, Via Vescevo e Farmacia all'An-
gelo - **Santi Beggiate** farmacia -
Bernardi e Durier, farmacia - **Per-
telle**, farmacia, Via S. Lorenzo - **Sar-
terio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchie -
Roberti, Farmacista, Via Carmine -
Santi Pietro, farmacia.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

L' Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.
IL
Linguaggio degli Animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. G.
L' Uomo Bianco
e **l' Uomo di Colore**
in-16 - Lire 3

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
E DEI
suoi principali contorni
con
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 500

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine
della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.
Intelletto, Memoria
e Volontà
in-12 - Lire 1.50

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di **Apicoltura Razionale**
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

MANFRIN P.
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4